

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
091114SCI_MDC3.pdf	14/11/2009	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Albero e frutti Corso 2009-2010 L'albero e i frutti Maria D. Contri Psicopatologia Puer oeconomicus Testi introduttivi Tribunale Freud



Erubescimus sine lege loquentes

IL CORSO 2009 - 2010

IL TRIBUNALE FREUD (ANNO IV)

L'ALBERO E I FRUTTI

LA RETTITUDINE ECONOMICA

14 novembre 2009
Presso Rotonda del Pellegrini
Via delle Ore 3
h. 9.30-13.

Puer oeconomicus

Testi di riferimento

G. B. Contri *Il punto è ...; Società amici del pensiero. Statuto*

M. D. Contri *Puer oeconomicus*

R. Aumann *I giochi dell'economia e l'economia dei giochi*¹

Intervengono

Raffaella Colombo Maria Delia Contri

Testo introduttivo

M. D. Contri

¹ G. B. Contri, *Il punto è ...*, Blog del 10-18 ottobre 2009; *Società amici del pensiero. Statuto.*

M. D. Contri, *Il caso del bambino: quello in cui il pensiero dell'altro è acquisito in un'economia di vantaggio senza costi per nessuno*. Intervento, tenuto in data 19 aprile 2002 in un ciclo di conferenze dal titolo *Il bambino: soggetto economico* presso il Corso di laurea in economia delle imprese cooperative e delle organizzazioni non profit dell'Università di Forlì;

R. Aumann, *I giochi dell'economia e l'economia dei giochi*, Di Renzo Editore, Roma 2009.

Freud, un economista: è una delle tesi che ci porterà a riesaminare l'elaborazione freudiana nel corso dei lavori di quest'anno.

Che Freud sostenga a ben vedere che si possa parlare di *puer oeconomicus*, ma che quanto all'*homo oeconomicus*, invece, ci si trovi di fronte al prodotto di una disdetta della prospettiva per definizione economica, non colloca Freud nello specifico della psicologia, ma dell'economia.

Dire che esiste un *puer oeconomicus* significa, infatti, dire che esiste una soluzione "consistente" alla questione millenaria di come sia possibile una "cooperazione (..) naturale tra agenti razionali ed egoisti, senza bisogno di un'autorità esterna"² e senza altruismo.

E' la questione che, per esempio, il cosiddetto Programma Nash, Nobel per l'economia del 1994, e commentato dal piccolo libro di un altro Nobel del 2005, Robert Aumann, si propone di risolvere, ma che il recensore, del libro, Armando Massarenti, giudica insoddisfacente in quanto è compatibile con soluzioni fuorilegge. La soluzione di Nash, dice Massarenti, è trovata in un equilibrio che diventa "norma", ma "la norma implicita che si afferma e autogenera è 'evadere il fisco'. 'pagare tangenti' o 'passare con il semaforo rosso'".

Il bambino di Freud è documento, come scrive Giacomo Contri nello *Statuto della Società Amici del pensiero*, della possibilità di una "cura dell'Universo come uni-verso, come universificabile nel frutto (..) senza 'mano invisibile' né intervento del Governo sull'Universo (non è professione di liberalismo)".

Riportiamo qui il testo dell'intervento di M. D. Contri sul bambino come soggetto economico, per certi versi datato, ma ancora utile per il nostro lavoro:

Puer oeconomicus

M. D. Contri

Puer oeconomicus non è un modo di dire. Non è solo "une façon de parler", un'astrazione, una teoria. Anzi, la mia tesi è la seguente: è un dato di osservazione che esiste il *puer oeconomicus*. Incerta e traballante, incompiuta e disturbata, è piuttosto l'esistenza dell'*homo oeconomicus*. Non si può darne per scontata l'esistenza come sembrano ritenere le teorizzazioni secondo cui si tratterebbe "soltanto" di regolamentare tale esistenza sulla base di principi in un modo o nell'altro superiori: etici, religiosi, scientifici, in definitiva razionali a seconda delle preferenze ideologiche di ciascuno, accomunate da un comune punto di fuga utopico-idealizzante.

Una tale regolamentazione parte infatti dal presupposto che esisterebbero altre "sfere" più "alte", rispetto a quella economica. più umanamente degne, secondo una scala di "sfere" gerarchicamente ordinate, e non solo più alte, ma anche più libere: per esempio esisterebbe un mondo fantastico, l'unico in cui effettivamente sarebbe raggiungibile la vera soddisfazione; oppure esisterebbe la "sfera" dell'amore, o della solidarietà. Quella economica sarebbe, invece, la sfera del calcolo, di una razionalità calcolante, utilitaristica – che troverebbe la sua perfezione nel rigore della scienza -, importante in quanto sostenuta da, e funzionale a, un istinto di sopravvivenza individuale e della specie, un mondo che alla fin fine avrebbe a che fare con gli strati "bassi", appunto animaleschi e istintuali dell'uomo. Ma anche questa "razionalità" il bambino la dovrebbe apprendere, possedendone egli solo qualche rudimento, anche a questa quindi egli dovrebbe essere "educato". A questo punto sarebbe legittimo parlare di *homo oeconomicus* sulle macerie del *puer*.

Tutta la psicologia cognitivista, per esempio, è sostenuta da presupposti di questo genere, nonché quella di derivazione kleiniana. Se leggete Winnicott potrete con facilità ritrovare questo schema, trasversale tuttavia e comune agli approcci più disparati. Ma non c'è qui il tempo di ripercorrere tutti i rivioli, apparentemente eterogenei gli uni rispetto agli altri, che percorre un'impostazione di questo genere nella filosofia, nella psicologia, nelle dottrine politiche, nelle teorie economiche, in quelle pedagogiche.

Tra *homo oeconomicus* e *puer oeconomicus* c'è, al contrario, la stessa distanza che Freud descrive in *L'Avvenire di un'illusione* tra l'intelligenza del bambino e la "relativa atrofia" dell'intelligenza dell'adulto medio. E l'atrofia dell'*homo oeconomicus* è, per Freud, una e una sola cosa con l'atrofia intellettuale:

"Pensi – dice Freud a un suo immaginario interlocutore - al deprimente contrasto tra la radiosa intelligenza di un bambino sano e la debolezza intellettuale dell'adulto medio"³, una "relativa atrofia" di cui va attribuita la responsabilità all'educazione, alla modalità pedagogica cioè, che avrebbe di mira progressivamente di far passare, il bambino, di farlo accedere agli strati alti, di cui all'inizio, esisterebbero in lui solo alcuni rudimenti.

² Recensione al libro di Aumann di Armando Massarenti, *Come si riformano le regole*, in "Il Sole 24 ore", 27 settembre 2009.

³ S Freud, *L'avvenire di un'illusione*, 1927, OSF, vol. 10, p. 474.

Dice il proverbio: “Al contadino non far sapere com’è buono il cacio con le pere “. E perché non ci sarebbe da farglielo sapere? Ma perché, in verità, lo sa già. Inutile organizzare corsi di formazione per insegnarglielo. Sarebbe certo plausibile fare corsi di formazione su come si fabbrica al meglio il cacio, su come darne notizia sulle reti commerciali per venderlo ecc. ecc. E così per le pere. Ma non certo su quanto è buono. E cosa vorrebbe dire insegnarglielo? Per esempio uno dei modi correnti a tutt’oggi sarebbe quello di dirgli “mangialo che ti fa bene “, insegnargli che mangiare il cacio è utile, perché contiene calcio, proteine, mentre le pere contengono vitamine, e che ciò fa parte della dieta mediterranea, ecc. ecc. Non che tutto ciò di per sé sarebbe sbagliato, ma lo è quando questi insegnamenti professionistici destituiscono, detronizzano, delegittimano il sapere, la ragione fondamentale per cui il contadino mangia il formaggio con le pere ed è che gli piace, gli dà gusto. Il contadino parte da un sapere del sapore, di cui ha piena competenza. La pedagogia trascina fuori il bambino, e il contadino, dalla sua competenza, alienandolo e mettendolo in balia di razionalità astratte da essa. E non solo nel contadino, ma nell’essere umano in quanto tale, il gusto, il piacere, la soddisfazione conseguente a una certa azione, è ciò che, nella normalità, assume la rappresentanza di ciò che è utile alla vita in quanto biologica. La “civiltà” scinde l’atto del mangiare, dalla sanzione della soddisfazione.

L’esperienza clinica insegna che quando un bambino viene trattato così - gli si dà da mangiare, gli si propinano tutte le cure di cui ha bisogno sulla base di criteri puramente scientifici - la conseguenza, quanto più tali presupposti saranno stati sistematici e precoci, sarà l’autismo in età precocissima, l’anoressia al momento dell’adolescenza, due casi esemplari di catastrofe del *puer oeconomicus*. Ma tutta la psicopatologia va letta come crisi, se non come catastrofe, del *puer oeconomicus*, in marcia in ogni caso verso la disdetta del principio stesso, del principio freudiano detto di piacere,

C’è una competenza della soddisfazione del corpo, presente nel bambino fin dal lattante - è un dato di osservazione -, certo su base banalmente biologica, organica, che nell’essere umano assume una connotazione particolare, specifica, assente nell’animale, che infatti dispone solo dell’istinto, competenza che diventa normativa nella relazione con la realtà. Diventa criterio di giudizio sulla realtà. Della realtà si giudica in quanto è fonte di soddisfazione del corpo. Il corpo cessa di essere semplice organismo, si trasforma in base di giudizio del rapporto con la realtà, e dunque della realtà stessa. E’una psicologia evangelica: giudica dai frutti. Ed è una psicologia che non pensa la realtà in termini di scarsità, ma come fonte di ricchezza. Dal frutto del guadagno di soddisfazione, per questo ricchezza, che ricavo da un certo rapporto. Non è anzitutto perché conosco una realtà che ne giudico. La molla del conoscere scaturisce dal giudizio di soddisfazione. Il corpo, in quanto soddisfatto o insoddisfatto è il registratore di cassa che spingerà a conoscere la realtà.

Il bambino è economico perché segue questo iter, prima giudica e poi è spinto a conoscere. L’esempio più illuminante che Freud ci dà di questo procedimento, puro nel bambino finché egli resta sanamente economico, della sequenza del primato del giudizio pratico di soddisfazione rispetto al momento derivato conoscitivo pur sempre incentrato sul rapporto, è la ricostruzione che Freud ci dà delle teorie sessuali dei bambini. Teorie che sono certo piene di errori, ma non per questo sono meno geniali e brillanti di quelle costruite nel corso della storia da eminenti scienziati.

Il bambino non parte nelle sue indagini perché vuol sapere qualcosa sulla differenza sessuale che pure ha visto e magari lo ha incuriosito: vi si impegna seriamente quando la nascita di un nuovo fratello in casa propria o altrui, gli pone il problema della minaccia che il nuovo venuto può rappresentare ai suoi privilegi, e quello della difesa dei suoi privilegi dai concorrenti: si pone cioè, dice Freud, non un problema infantile ma uno dei problemi massimi della convivenza umana. Quando il bambino si pone cioè la questione di come nascono i bambini, non sta dunque giocando al piccolo ginecologo, si sta ponendo il problema del rapporto con i propri simili, e della difesa dei propri interessi.

Ora che cosa produce secondo Freud l’interruzione dell’elaborazione del *puer oeconomicus*, che cosa interrompe l’elaborazione della propria iniziativa nei rapporti come attività, come lavoro volto a ottenere dall’altro la propria soddisfazione, la ripetizione di un’originaria soddisfazione ricevuta? E’ l’irruzione di una teoria non economica, ovvero di un ordine dell’esperienza in cui i rapporti non sono più regolati dal principio di beneficio. E’ la teoria conosciuta come fallica, come teoria della monosessualità, che interviene a impedire l’apporto risolutivo che l’idea di rapporto sessuale potrebbe portare al perfezionamento del rapporto come volto al beneficio della soddisfazione senza scarti, senza perdita per nessuno dei due partner: è un atto quello sessuale che potrebbe essere esemplare di come la messa a disposizione di un proprio oggetto per la soddisfazione di un altro possa essere di per sé soddisfacente per colui che offre, senza dover fare concessioni ad alcuna oblatività, ad alcun altruismo, ad alcuna morale del dono, nella realizzazione di un perfetto “egoismo”.

E' un'irruzione, quello della teoria della monosessualità, che scalza il principio di piacere, che "traumaticamente" irrompe a scalzare dal campo di esperienza l'idea dell'altro come animato dalle stesse buone intenzioni di collaborare all'altrui per la propria soddisfazione, per porre sé e l'altro in balia di un'autorità esterna, più o meno 'invisibile', che regoli i rapporti.

Mi auguro che prima o poi degli economisti riconoscano la teoria fallica come teoria antieconomica, come teoria dell'individuo che pensa e opera a partire dall'idea del proprio isolamento e della propria irrelatezza, meditante solo in un secondo tempo sul "gioco" delle relazioni con gli altri. Ed è una teoria che il bambino non elabora da sé: gli viene rifulata dai suoi altri. Vedi il caso del Piccolo Hans cui la madre dice di avere il fallo. Il fallo non è il pene, ma il pene in quanto lo avrebbe anche la madre. Il che fa sparire l'idea che il rapporto tra padre e madre sarebbe in base a un rapporto di beneficio. Rapporto tra qualcuno che ha qualcosa da mettere al servizio di un altro per la propria e altrui soddisfazione.

Il bambino viene così indotto a pensarsi individualisticamente, come individuo originariamente e costituzionalmente isolato. Vengono così poste le premesse per l'introduzione alla teoria che "corpo" sia anzitutto organismo, grumo di bisogni e istinti e non, originariamente, questione di soddisfazione grazie all'apporto di un altro. Quella "fallica" è una teoria che fa sparire l'idea stessa, economica, di rapporto in funzione di un beneficio nel gioco reciproco di domanda e offerta, che atomizza gli individui, sbarrando loro la strada a pensare al rapporto di un corpo con altri corpi in base a un principio di collaborazione. Ricevere un beneficio, o farne domanda, si rappresenterà d'ora in poi come confessione umiliante di indigenza e povertà, erogarlo un dono segno di appartenenza alla categoria dei ricchi, *status symbol*.

E, a partire da essa, si introdurrà un principio di classificazione tra chi ha e chi non ha, un principio di gerarchia tra gli esseri umani fomite di rapporti invidiosi, rapporti tra chi ha e chi non ha. Dove ciascuno verrà a collocarsi di fatto o nella posizione del povero o di chi può correre il rischio di diventarlo. Una teoria fomite anche della produzione dell'idea di risorse scarse, di guadagno per l'uno con costi per l'altro, all'insegna di un *mors tua vita mea*, che successivamente verrà recepita nella teoria "adulta" come caratteristica dell'*homo oeconomicus*, anziché del non *oeconomicus* per definizione.

Ma se così è, più che a regolare *l'homo oeconomicus*, ciò a cui si tratta di lavorare è al compimento della sua costruzione.

© Studium Cartello – 2009

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright